

missioni che regolino i meccanismi del settore, come in effetti avviene. Ma il giornale riserva particolare attenzione a separare i subappaltatori disonesti, cui attribuisce tutte le responsabilità, dai grandi industriali appaltatori, di cui difende ruolo e profitti, invitando le cucitrici a chiedere lavoro direttamente a questi ultimi, scagionati di fatto dal sospetto di essere coinvolti in attività speculative. È un approccio demagogico e populistico tipico della «Gazzetta» durante la guerra, in piena sintonia con gli interessi dei gruppi industriali e finanziari vicini ai nazionalisti impegnati nella Mobilitazione industriale e ben rappresentati da Dante Ferraris, un approccio destinato a ripresentarsi in occasione della polemica contro la «plutocrazia della guerra»¹³². Con un occhio sempre rivolto ai ceti medi, sensibili alla denuncia contro i facili arricchimenti, anche il giornale di Orsi non può evitare di chiedere un ridimensionamento per legge dei sovraprofitti ottenuti con le commesse statali anche per non fornire ulteriore spinta a un malcontento crescente tra la popolazione, ma continui sono gli inviti a moderare l'imposta, a chiederne il carattere temporaneo, e frequenti i richiami alla legittimità della grande concentrazione di capitali, dell'arricchimento dei patriottici fornitori dello Stato che ampliano investimenti e produzione. Allo Stato la «Gazzetta» propone un ruolo crescente nell'economia, di intervento e direzione, come sostengono adesso i suoi articolisti economici Sella, Nardini e Borgatta, a conferma dell'ormai consumato distacco dai principi liberisti d'anteguerra e ancora una volta in sintonia con le posizioni statal-industrialiste di Ferraris e dei nazionalisti¹³³.

Tra grande cautela e populismo sparso a piene mani, il giornale di Orsi mostra un'aggressività generica destinata a non preoccupare troppo imprenditori e politici, mentre al contrario le denunce della «Stampa» colpiscono nel segno con efficacia, non tanto per i toni quanto per i contenuti, chiamando gli imprenditori direttamente in causa senza remore. Il fatto che il principale quotidiano liberale torinese, avviato a raggiungere il «Corriere della sera» al vertice della stampa quotidiana in Italia, si schieri con decisione contro alcuni grandi protagonisti dell'industria e della Mobilitazione industriale, è pur sempre un altro elemento che contribuisce a rendere la situazione torinese quanto meno peculiare e fortemente conflittuale. Frassati ha buone e personali ra-

¹³² Cfr. i vari articoli di Nardini sulla «Gazzetta del Popolo», 17 luglio, 17, 20, 21, 23 agosto, 14 settembre, 14 novembre 1915, 15 aprile 1917.

¹³³ Vedi in particolare gli interventi di Sella nei numeri della «Gazzetta del Popolo» del 25 e 31 agosto, 15 e 17 settembre 1915, ma anche di Borgatta, 21 dicembre 1915 e 5 marzo 1916, e, sempre sulla questione tributaria, ancora gli articoli di Sella, il 27 aprile, 20 settembre, 7 e 8 ottobre, 7 novembre 1916.